

Papa di Roma e Lutero negli ultimi 50 anni.

di Alberto Rinaldini

“L’esperienza spirituale di Martin Lutero ci interpella e ci ricorda che non possiamo fare nulla senza Dio”. Così nella chiesa di Lund Papa Francesco – 31 ottobre 2016 - ricorda il riformatore dopo 500 anni di conflitti, polemiche, controversie. Prima di continuare un chiarimento: Il V° centenario della Riforma di Lutero inizia dalla discussione delle 95 tesi sulle indulgenze a Wittemberg . Perché l’inizio dell’anno giubilare dei 500 anni della Riforma si inizia a Lund? Perché in questa città della Svezia, nel 1947, è nata la Federazione mondluterana. Con le chiese luterane è stato invitato anche Papa Francesco. E Francesco ha accettato volentieri. Mai a una simile commemorazione era stato invitato un papa. E’ la svolta storica nei rapporti tra cattolici e fratelli separati preparata nei 50 anni del dopo Concilio.

Per capire la novità dell’incontro occorre dare uno sguardo indietro. Martin Lutero era colpevole di avere lacerato l’unità della Chiesa. Così lo definì Leone X nella Bolla di scomunica del 1521. Passeranno secoli prima che questo giudizio venga superato. Lo sarà con il Concilio Vaticano II col Decreto sull’Ecumenismo ove leggiamo queste parole: *“Non si deve dimenticare che quanto viene operato dalla grazia dello Spirito Santo nei fratelli separati può contribuire anche alla nostra edificazione. Tutto ciò che è veramente cristiano non è mai contrario ai veri valori della fede, anzi può sempre far sì che mistero di Cristo e della Chiesa sia più perfettamente conosciuto. Purtroppo le divisioni dei cristiani sono di ostacolo alla Chiesa nel portare a compimento la pienezza della cattolicità”.* (n.4)

Nel 1967 nasce il Movimento ecumenico anche tra i cattolici: ci si pone di fronte a Lutero con atteggiamento nuovo. Nel 1983, nel V° centenario della nascita di Lutero, la commissione mista cattolici-luterani pubblica una Dichiarazione, **Martin Lutero testimone di Gesù Cristo**. Di fatto questo documento bilaterale suona come una rivalutazione storica del Riformatore. Rivalutazione che nasce da una miglior comprensione del suo pensiero. Gli esperti cattolici - luterani non tacciono i limiti delle posizioni di Lutero, né le incomprensioni da parte della Chiesa di Roma, ma mettono in luce alcune affermazioni di autentica testimonianza evangelica. In sintonia Giovanni Paolo II – nel messaggio al cardinale Wellibrands del 1983- mette in risalto *“la profonda religiosità di Lutero che, con bruciante passione era*

sospinto dall'interrogativo della salvezza eterna" e il suo amore per la Parola della Scrittura(1).

Benedetto XVI, nel suo viaggio apostolico in Germania , Erfurt, 23 settembre 2011, ha parole sorprendenti su Lutero: *"Ciò che non gli dava pace era la questione su Dio, che fu la passione profonda e la molla della sua vita e dell'intero suo cammino. "Come posso avere un Dio misericordioso?": questa domanda gli penetrava nel cuore e stava dietro ogni sua ricerca teologica e ogni lotta interiore. Per lui la teologia non era una questione accademica, ma la lotta interiore con se stesso, e questo, poi, era una lotta riguardo a Dio e con Dio. "Come posso avere un Dio misericordioso?". Che questa domanda sia stata la forza motrice di tutto il suo cammino mi colpisce sempre nuovamente"*.

La **"Dichiarazione comune sulla dottrina della giustificazione"** nel 1999 e il Documento bilaterale **"Dal Conflitto alla Comunione"**(2013) in vista delle celebrazioni del 2017, sono momenti forti dell'ecumenismo che cancella il conflitto e rende possibile il cammino verso la Comunione.

La svolta di papa Francesco,

Papa Francesco, uomo ecumenico a tutto tondo, nel pensare come nell'agire, parla di Lutero per la prima volta nel 2015, nella visita di una chiesa evangelica di Roma. Ecco le sue parole: *"Mi sembra fondamentale che la Chiesa Cattolica porti avanti coraggiosamente anche l'attenta e onesta rivalutazione delle intenzioni della Riforma e della figura di Martin Lutero, nel senso di una Chiesa semper reformanda, nel grande solco tracciato dai Concili, come pure da uomini e donne , animati dalla luce e dalla forza dello Spirito Santo. Il recente documento per l'unità "Dal Conflitto alla Comunione, Commemorazione luterana – cattolica della Riforma nell'anno 2017, ha realizzato questa riflessione in modo promettente"*. Altro intervento lo troviamo quando Francesco, nel volo di ritorno dall'Armenia, risponde alla domanda di un giornalista sul futuro viaggio a Lund in Svezia: *"Io credo che le intenzioni di Martin Lutero non fossero sbagliate: era un riformatore"* . E aggiunge: *"Forse alcuni metodi non erano giusti, ma in quel tempo (...) la Chiesa non era proprio un modello da imitare: c'era corruzione, c'era mondanità, c'era attaccamento ai soldi e al potere. E per questo lui ha protestato (...) Oggi cerchiamo di riprendere la strada per incontrarci dopo 500 anni. Io credo che dobbiamo pregare insieme (...). Secondo: Lavorare per i poveri, per i perseguitati, per tanta gente che soffre, per i profughi (...). E che i teologi studino insieme"*(2)

Il 13 ottobre , nell'udienza ad un gruppo di Luterani di Land di Sassonia --Anhalt Papa Francesco parla dell'ecumenismo della misericordia, mentre i teologi portano



avanti il dialogo dottrinale. Saluta con calore i presenti, circa un migliaio di Luterani, sottolineando il primato della testimonianza cristiana, con un'esplicita condanna del proselitismo. Conclude: *“la testimonianza che il mondo si aspetta da noi è soprattutto quella di rendere visibile la misericordia che Dio ha nei nostri confronti attraverso il servizio ai più poveri, agli ammalati, a chi ha abbandonato la propria terra per cercare un futuro migliore per sé e per i propri cari. Nel metterci al servizio dei più bisognosi sperimentiamo di essere già uniti: è la misericordia di Dio che unisce”*(3)

Papa Francesco a Lund

Tre parole contraddistinguono l'incontro: pregare, ringraziare, operare.

La presenza del papa per l'apertura del giubileo della Riforma che cade nel 31 ottobre 2017, è di per sé un evento inedito. L'obiettivo di Papa Francesco è ringraziare il Signore per i doni della Riforma e chiedere perdono per la divisione che ha segnato la Chiesa negli ultimi cinque secoli. Nella cattedrale di Lund, ricca di storia millenaria, condivisa da cattolici e luterani, Papa Francesco, tra il presidente della Federazione mondiale luterana e il segretario della stessa federazione, è accolto dal canto festoso dell'Alleluja. La liturgia era centrata sul Vangelo della “vera vite”,

brano del Vangelo commentato sia al Presidente della federazione mondiale il vescovo Luterano Munib A. Younan sia da Papa Francesco. Per entrambi la commemorazione comune della Riforma del 1517 non è vederci rassegnati alla divisione, alla distanza che la separazione ha portato fra le Chiese. Per Francesco oggi è possibile riparare ad un momento cruciale della nostra storia, superando controversie e malintesi che hanno impedito di comprenderci gli uni gli altri. Invita a *“guardare con amore e con onestà al nostro passato, riconoscere l’errore e chiedere perdono”*. Ricorda poi che *“la nostra divisione si allontanava dall’intuizione originaria del popolo di Dio”* ed è stata *“storicamente perpetrata da uomini di potere di questo mondo più che per volontà del popolo fedele”*. Riconosce con gratitudine che *“la Riforma ha contribuito a dare maggior e centralità alla Sacra Scrittura nella vita della Chiesa”* e sottolinea: *“l’esperienza spirituale di Lutero ci interpella e ci ricorda che non possiamo fare nulla senza Dio”*. Al termine della preghiera il Presidente e il papa hanno firmato una dichiarazione comune in occasione della Commemorazione congiunta cattolico-luterana della Riforma. In essa si ricorda: *“la nostra comune fede in Gesù Cristo e il nostro battesimo esigono da noi una conversione quotidiana, grazie alla quale ripudiamo i dissensi e i conflitti storici che ostacolano il ministero della riconciliazione. Mentre il passato non può essere cambiato, la memoria e il modo di fare memoria possono essere trasformati. Preghiamo per la guarigione delle nostre ferite”*.

Nell’incontro ecumenico nello stadio di Malmo alla presenza di 30 delegazioni luterane l’accento è posto sull’ecumenismo della Misericordia, del *“fare insieme”* con testimonianze di Luterani e cattolici impegnati in opere di pace e di riconciliazione: una ragazza indiana, un sacerdote direttore della Caritas colombiana, una signora del Burundi e una giovane rifugiata dal Sud-Sudan. Quando Papa Francesco prende la parola, per prima cosa ringrazia Dio per i 500 anni della Riforma sottolineando che *“l’unità dei cristiani è una priorità”*. Quando poi Francesco ripete che quello che ci unisce è molto superiore a quello che ci divide esplode un grande applauso. Ricorda che il dialogo maturato dopo il Concilio, ha generato una collaborazione tra diverse organizzazioni della Caritas internazionale e del World Service della Federazione Mondiale Luterana. Tirando le fila dei due momenti, papa Francesco nel processo ecumenico vede coinvolti tutti nel *“fare”*. A cominciare dal pregare insieme, perché l’incontro è anzitutto un dono dello Spirito Santo. Con gli specialisti è tutto il popolo che deve essere ecumenico, nella vita quotidiana. Viviamo gomito a gomito con altri con fede e cultura diversa dalla nostra. Vale l’invito a cercare quello che unisce e non quello che divide nelle diverse espressioni religiose della famiglia di Abramo. La dignità umana, tuttavia, non esclude nessuno dal dialogo, dall’ascolto e dal rispetto della

diversità.

L'insistente richiamo al fare e il coinvolgere tutto il popolo lo troviamo espresso solennemente da Francesco e dal Presidente della Federazione mondiale luterana nella solenne Dichiarazione nella cattedrale di Lund che termina con l' **appello ai cattolici e ai luterani del mondo intero:**

“Facciamo appello a tutte le parrocchie e comunità luterane e cattoliche, perché siano coraggiose e creative, gioiose e piene di speranza nel loro impegno a continuare la grande avventura che ci aspetta. Piuttosto che i conflitti del passato, il dono divino dell'unità tra di noi guiderà la collaborazione e approfondirà la nostra solidarietà. Stringendoci nella fede a Cristo, pregando insieme, ascoltandoci a vicenda, vivendo l'amore di Cristo nelle nostre relazioni, noi, cattolici e luterani, ci apriamo alla potenza di Dio Uno e Trino. Radicati in Cristo e rendendo a Lui testimonianza, rinnoviamo la nostra determinazione ad essere fedeli araldi dell'amore infinito di Dio per tutta l'umanità.”

Per capire in tutta la sua portata la comune commemorazione luterano-cattolica del 500° anniversario della Riforma Protestante si deve leggere il documento bilaterale, “opera comune” di specialisti cattolici e protestanti **“Dal Conflitto alla Comunione”** uscito nel 2013. E' una confessione di peccato per le ferite inflitte reciprocamente; gioia per le intuizioni e dimensioni della Riforma; speranza per l'unità.

Ritornando al titolo, Il Papa e Lutero 500 anni dopo, non possiamo tacere il drammatico scontro tra papa e Lutero 500 anni fa. Tutto però acquista oggi una dimensione diversa, evangelica, di reciproco ascolto e sfuma la nebbia dell'incomprensione che fece di Lutero un eretico e scomunicato e del papa di Roma Lutero lo descrisse come l'Anti Cristo. Sono passati cinque secoli e nel cammino ecumenico iniziato 50 anni fa, tutto perde mordente. Né Lutero ha spaccato la comunità cristiana d'Occidente, né il papa riduce la centralità di Cristo. Responsabilità storiche della divisione sono in Lutero come nel Papa del tempo. Nel cammino ecumenico guardiamo avanti, chiedendo perdono del male fatto, dei pregiudizio, dell'incapacità di ascolto smarrendo così anche la capacità di capire l'**evangelico** presente nelle due chiese. Nella reciproca povertà non si comunica. Il dialogo tra sordi esalta ciò che differenzia e si perde il tanto che da sempre unisce in profondità le due chiese: Cristo, la Bibbia e la fede. Ora, invita papa Francesco, ricordiamo l'ecumenismo del sangue espressione più alta dell'impegno nella testimonianza: operare per i poveri, i senza diritto, gli offesi nella loro dignità, i migranti a causa della guerra mondiale a pezzi o in cerca di un possibile modo di vivere più umano. La lunga notte della divisione si spegne nell'aurora di un giorno pieno di sole,

NOTE:

1. “La verità storica su Lutero alimenti il dialogo per l’unità” - Messaggio del Santo Padre al cardinal Willibrands dicembre 1983.
2. Giancarlo Pani, Il viaggio di Papa Francesco in Svezia, Civiltà Cattolica 26 novembre 2016 pag. 385
3. *ivi* pag.385-386